La campagna per la stampa

Grano per l'Unità dai contadini del Materano

Sei quintali in un solo giorno sulle aie di Bernalda - Il contributo degli amministratori comunisti alla sottoscrizione

Dopo Pesaro anche Matera ha raggiunto e superato l'obbiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista. Si tratta, anche in questo caso, di un successo importante sia finanziario che politico che fa onore ai compagni materani. Realizzare 3 milioni e 750 mila lire in poche settimane, in una provincia molto povera come è quella di Matera, non è cosa da poco. E' stata necessaria una larga mobilitazione di forze, il contatto con i lavoratori e con tutti i cittadini democratici e, soprattutto, il profondo legame e la fiducia di cui gode il nostro Partito anche in questa provincia.

Nelle campagne, fra gli affittuari e gli assegnatari materani, nonostante i danni subiti per il maltempo, non è mancato il contributo concreto per l'Unità e la stampa comunista. Decine di quintali di grano sono stati già raccolti il che, unitamente alle somme in denaro versate dalle Sezioni, ha permesso alla Federazione di Matera di raggiungere e superare l'obbiettivo.

Fra le Sezioni che si sono distinte fino ad ora nella sottoscrizione «in natura», merita di essere segnalata quella di Bernalda che in un solo giorno ha raccolto sulle aie ben sei quintali di grano, mentre decine di compagni vanno «setacciando» le campagne del Metapontino per allargare la raccolta.

Particolarmente rilevante e significativo il contributo dato alla sottoscrizione per la stampa dagli amministratori comunisti. Il sindaco di Irsina, Libero Rocco Scialpi, ha raccolto da solo 550 mila lire; il sindaco di Pisticci, Domenico Giannace, ha raccolto 335 mila lire. Importanti i versamenti effettuati nell'ambito delle rispettive Sezioni, da parte del compagno D'Aria, sindaco di Grottole; di Mucci, sindaco di Miglionico; di Daraio, consigliere provinciale di Grassano; di Vitelli e Afferri, consiglieri comunali di Bernalda, e di Candido, consigliere provinciale di Montescaglioso.

Altri esempi da segnalare per il lavoro personale, di raccolta per l'Unità: l'on. Nicola Cataldo con 100 mila lire, il consigliere provinciale Giuseppe Palmieri, segretario del Comitato cittadino di Matera che ha raccolto 130 mila lire. Sempre a Matera i consiglieri comunali Domenico Costantino, Fiore Eustacchio e Festa Vito che hanno raccolto rispettivamente 90, 60 e 40 mila lire per l'Unità. Infine lo on. De Florio e il senatore Guanti che hanno già raccolto rispettivamente 85 mila lire e 50 mila.

Accanto a questi esempi se ne contano a decine e decine di compagni e di compagne, di giovani comunisti il cui lavoro ha permesso alla Federazione di Matera di realizzare l'obbiettivo di 3 milioni e 750 mila lire in poche settimane.

Dopo quattro mesi di trattative

Le banche offrono il 2% di aumento ai dipendenti

Gli istituti creditizi battono la Confindustria nel rifiutare ogni trattativa costruttiva — L'85% dei 110 mila bancari ha stipendi bassi

Le numerose organizzazioni dei bancari — FABI, FALCRI, FIB, FIDAC-CGIL, FIRCEA, Sindacomit, UIB — si preparano a dare una risposta unitaria alle organizzazioni padronali del settore, Assicredito e Associazione fra le casse di risparmio. Sono in corso da due giorni, infatti, le assemblee in cui si decide la proclamazione dello sciopero che avverrà senz'altro entro questa settimana come ha comunicato l'Intersindacale che si è costituita nel corso dell'estenuante trattativa sul contratto.

Da quattro mesi, con certosina pazienza, i sindacati hanno cercato in ogni modo di ottenere una concreta risposta alle richieste contrattuali. I lavoratori del credito, in Italia, sono 110 mila e l'85% di essi appartengono ai *bancari* veri e propri, cioè a quella massa impiegatizia che fa funzionare la mastodontica macchina del mercato del danaro; il rimanente 15% è costituito da dirigenti che — avendo un trattamento economico speciale — si trovano spesso separati *di fatto*, a causa di questa discriminazione preferenziale, dal resto della categoria.

Quando si parla di stipendi «da bancario» ci si riferisce, molto spesso, a questo 15% (o forse meno) di dirigenti che costituiscono una specie di «capolavoro» della politica paternalistica delle aziende di credito. Al carattere discrezionale con cui viene esercitata, specialmente sul piano localistico e verso le categorie di «clienti» più deboli, l'attività creditizia, si aggiunge infatti un sistema di pagamento dei dirigenti che li distingue nettamente dai subalterni non tanto per le ovvie differenze di responsabilità e di qualifica, quanto per la massa retributiva che viene accordata ad essi.

Nella busta paga dell'impiegato di banca di una città con oltre 200 mila abitanti — impiegato con titolo di studio e buona qualifica, si intende — entrano invece 58.416 lire di stipendio base, a cui si debbono aggiungere contingenza e indennità di mensa per altre 40 mila lire circa. Ci troviamo, insomma, al limite della «spesa» di una famiglia media secondo la statistica, spesso al disotto.

E' in questa situazione che Assicredito e ACRI offrono un aumento, fra indennità di carica e stipendio, del 2 per cento complessivo. Questa offerta non è stata fatta quattro mesi addietro, all'inizio delle trattative basate su richieste sindacali del 20-25%, ma al termine di questa interminabile sessione di discussioni nel corso delle quali sono state progressivamente accantonate — perché non accettate dalla parte padronale — quelle vere e proprie riforme della parte normativa del contratto che costituiscono il cardine della piattaforma rivendicativa dei sindacati. Il licenziamento per giusta causa, ad esempio, in una situazione in cui regna la discrezionalità assoluta dei dirigenti delle banche che possono persino invocare una norma codificata in difesa della «libertà di licenziare» senza darne alcuna giustificazione.

Fra enti pubblici e banche dell'IRI, è noto, il settore creditizio ha tutta l'apparenza di essere in maggioranza estraneo alla diretta influenza della Confindustria. Invece avviene tutto il contrario: non solo il «braccio di ferro» con i sindacati è cosa normale (quando non è possibile sfruttare la manovra degli accordi separati e delle elargizioni aziendali) ma anche la politica di blocco delle retribuzioni si pretende di applicarla con rigidità burocratica. Non sembra si possa affermare, infatti, che l'attuale irrigidimento nella vertenza contrattuale sia frutto della «congiuntura» — cioè di una contrazione effettiva delle attività e dei profitti registrati dalle banche — dal momento che il denaro, in questi ultimi mesi, è continuato a costare molto caro e gli effetti possono essere misurati proprio andando a guardare alle decine di miliardi di utili con cui si sono chiusi i bilanci.

Il comportamento dell'Assicredito e dell'ACRI, insomma, ha un fondamento sia nel clima politico del governo Moro che in un'attitudine permanente delle banche, confindustriale *ante-litteram* e a prescindere dalla formale appartenenza di esse all'economia pubblica.

Si firma nelle aziende

La petizione per il riordino dell'IRI

E' in corso tra i lavoratori delle aziende IRI la sottoscrizione della petizione per la riforma dell'ordinamento delle partecipazioni statali lanciata da un comitato di iniziativa dell'Ansaldo San Giorgio di Genova la scorsa settimana. La petizione chiede che «il Parlamento nomini una commissione speciale composta da senatori e deputati secondo l'art. 22 del regolamento del Senato e l'art. 32 del regolamento della Camera. Tale commissione speciale interparlamentare dovrà, entro sei mesi dal suo insediamento, elaborare una proposta di legge ispirata alle seguenti finalità:

1) «Riforma della legge costitutiva del Ministero delle Partecipazioni statali diretta a svilupparne, rafforzarne e articolarne le funzioni in modo da mettere in grado il ministero stesso di adempiere alla sua funzione di direzione e di controllo di tutto il settore delle partecipazioni nel quadro della programmazione. Revisione, a questo fine, della strutturazione degli enti e delle aziende in modo che ogni ente di gestione, coordinando aziende omogenee secondo le scelte pubbliche, avvii il superamento dell'attuale tipo privatistico di gestione».

2) «Costituzione di una commissione interparlamentare permanente di controllo sulla politica e sulla gestione delle partecipazioni statali».

Il testo della petizione contiene ampie motivazioni della legittimità e urgenza di queste richieste. Esso sottolinea come — nonostante si sia giunti attraverso la lotta a ottenere la «creazione del ministero delle Partecipazioni Statali» e lo «sganciamento delle aziende di stato della Confindustria» — «i problemi di fondo sono rimasti insoluti».

Questo è accaduto «anche perchè alcune delle norme della legge istitutiva del ministero non hanno trovato sinora concreta realizzazione»: e al riguardo si cita l'art. 3 di tale legge il quale afferma che «le partecipazioni verranno inquadrate in enti autonomi di gestione», eliminando quindi l'attuale struttura organizzativa che ricalca in pieno quella delle holding private.

La petizione rileva anche la importanza di altri due istituti: il sindacato (la cui funzione autonoma deve essere pienamente riconosciuta nelle aziende di stato) e la conferenza di produzione che garantisce «attraverso l'attiva partecipazione dei lavoratori l'effettivo adempimento delle finalità pubbliche nella gestione delle imprese».

Ravenna

PCI-PSI-PSIUP per l'autonomia degli enti locali

RAVENNA, 21

Presente numerosa folla, si è svolta l'annunciata manifestazione popolare indetta dai gruppi consiliari del PCI, PSIUP e del PSI contro la politica del contenimento della spesa pubblica e per la difesa della libertà e dell'autonomia degli enti locali.

Alla presidenza, oltre agli oratori, erano gli assessori Novella, Montanari e Fuschini, i consiglieri Maria Bassi, Modoli, Triossi e Verlicchi. Primo a parlare è stato il vice-presidente della Provincia, Giannetto Gaudenzi, presentato da Luciano Modoli. L'oratore ha sottolineato la natura democratica del bilancio 1964 della provincia, tagliato dal prefetto per ben 889 milioni. Il prefetto, tagliando, non ha fatto altro che applicare zelantemente la linea governativa che non permette nemmeno lo svolgimento della normale amministrazione e, soprattutto, toglie agli enti locali ogni possibilità di vita e di scelta autonoma, pone le condizioni per un peggioramento immediato e futuro della vita della collettività.

Nel bilancio figuravano scelte a favore dell'agricoltura, dell'edilizia popolare, di una programmazione democratica antimonopolistica, della scuola pubblica. I tagli sono piovuti in modo massiccio colpendo proprio queste voci, perchè l'orientamento governativo è quello di risolvere in chiave monopolistica, privatistica e capitalistica quei problemi, per fare gravare sulle spalle del ceto medio e dei lavoratori il peso delle difficoltà congiunturali. Gli enti locali potranno effettivamente contare, essere centri di potere democratico solo quando sarà realizzata la loro piena autonomia, la riforma della finanza locale, l'attuazione delle regioni a statuto unico ecc.: per questo occorre al Paese un governo capace di operare una vera svolta a sinistra.

Successivamente ha parlato l'assessore Mario Livigni, segretario regionale del PSIUP il quale ha messo in evidenza che il problema di oggi non è di contenere la spesa pubblica, ma di attuare profonde riforme di struttura, di allargare anzichè sacrificare la sfera dell'influenza dei poteri pubblici

Le letture di La Malfa

Non abbiamo letto Clausewitz, insiste la Voce *repubblicana, e forse neppure Lenin. Gramsci, se lo abbiamo sfogliato, certamente non lo abbiamo capito.*

Confessiamo la nostra ignoranza: in questi ultimi due decenni ci siamo sforzati soprattutto di studiare e di capire il lamalfismo, dottrina politica che mira a dimostrare la inutilità del PCI e la necessità di tagliargli l'erba sotto i piedi. Ci eravamo quasi riusciti, quando ci siamo trovati di fronte a un aggiornamento di questa dottrina: ora il lamalfismo vorrebbe che alla liquidazione del comunismo partecipassero con ardore gli stessi comunisti.

Ci ritraiamo scoraggiati: come si possa pretendere questo da noi, non lo capiremo mai. A meno di non rinunciare a La Malfa e di metterci a leggere Clausewitz.

Ma sarà poi ugualmente divertente?

P.S.: Avevamo attribuito a La Malfa uno scritto della Voce perchè ci sembrava oramai di poter individuare a occhi chiusi lo stile del Nostro. Si tratta — ci si precisa — di un epigono, (presuntuoso come il Maestro).

Nuovi scioperi mezzadrili

Isolati sul 58% i capi della Confagricoltura

Il principe Corsini cerca rifugio in un accordo col MSI - Nuovi accordi nelle Marche e nella Toscana - Manifestazioni di braccianti ad Agrigento

In tutti i comuni dell'Empolese i mezzadri hanno abbandonato il lavoro ieri per 11 ore dando vita ad una serie di manifestazioni e di assemblee nel corso delle quali sono stati approvati ordini del giorno che delegazioni di lavoratori hanno poi illustrato alle autorità locali. Lo sciopero è stato indetto soprattutto contro alcune grandi proprietà le quali hanno rinviato la trebbiatura, pregiudicando il raccolto, e si sono rifiutate di concordare la nuova ripartizione del grano. Intanto in tutta la provincia è in corso l'azione dei mezzadri per attuare il riparto al 58 per cento.

Questa battaglia ha fatto conseguire alcuni consistenti successi in tutta la provincia di Firenze come dimostrano una serie di accordi fatti (su 700 poderi dove è stato effettuato il riparto 620 hanno già ripartito al 58 per cento), nonostante la estrema intransigenza di una parte del padronato che non ha esitato ad assumere atteggiamenti ricattatori, tentando anche — in alcuni casi — il sequestro del grano.

Una delegazione della segreteria della Camera Confederale del Lavoro e della segreteria della Federmezzadri si è recata oggi in prefettura, per far presente la gravità della situazione e per richiedere un pronto intervento tendente a far recedere il padronato da questa posizione e invitandolo alla trattativa, anche in considerazione del fatto che gran parte dei piccoli e medi proprietari (ed in qualche caso anche una grande proprietà meno oltranzista) hanno già stipulato una serie di accordi. Questi accordi aziendali hanno contribuito a creare una frattura abbastanza profonda tra gli stessi aderenti alla Associazione agricoltori (che proprio in un comunicato di alcuni giorni or sono invitava le aziende «a tenersi a stretto contatto con la propria organizzazione evitando qualunque contrattazione aziendale») molti dei quali non ne condividono più la politica.

Le posizioni più intransigenti sono arroccate, infatti, attorno al presidente dell'Associazione, principe Tommaso Corsini, la cui caratterizzazione politica è andata definendosi proprio nelle scorse settimane quando si è parlato di una «lista civica» capeggiata, appunto, dal Corsini e dal senatore missino Lessona. L'ondata di accordi e la stessa battaglia dei mezzadri, oltre alla immediata applicazione della legge sul nuovo riparto, vengono ad assumere quindi il valore di una azione diretta contro il patto fascista.

Un altro episodio di oltranzismo padronale ha provocato la proclamazione dello sciopero generale, per questa mattina, in tutta la Valtiberina. Ne è protagonista Don Bartolomei, proprietario dell'azienda «Castelnuovo» di Pieve S. Stefano che ha fatto portare via le trebbie dalle aie piuttosto che trattare la concessione del 58%. Tutti i lavoratori manifesteranno, oggi, contro questi atteggiamenti chiedendo un preciso intervento dei partiti e delle autorità di governo.

Da segnalare, infine, un nuovo episodio di smarrimento della CISL in questa vertenza. Mentre in alcune province — ad esempio Siena — i dirigenti cislini si sono dichiarati favorevoli all'immediata rivendicazione dell'aumento, il segretario provinciale della CISL di Ascoli Piceno è intervenuto pesantemente per impedire al responsabile locale di S. Benedetto del Tronto di partecipare ad azioni unitarie; anzi ha costretto l'esponente cislino di S Benedetto a prestarsi a bassi servizi antisciopero a favore del proprietario della fattoria «Scopa». Nuovi accordi, con enti pubblici e con privati, contrassegnano, tuttavia, lo sviluppo delle lotte nelle Marche.

Si è concluso ieri, ad Agrigento, lo sciopero unitario dei 30 mila braccianti contro i deliberati della commissione provinciale per gli elenchi previdenziali. Forti manifestazioni hanno punteggiato le 48 ore di sciopero nei centri di Licata, Campobello, Canicattì e Raffadali.

Manifestazioni della FGCI

Manifestazioni della FGCI contro il centro-sinistra doroteo e la politica dei redditi, per una nuova maggioranza delle forze di sinistra, si terranno:

DOMENICA (26 luglio)

VIAREGGIO - Raduno della gioventù comunista toscana (anche con la partecipazione delle federazioni di Genova, La Spezia, Bologna, Modena). Corteo e comizio nella pineta.

FORLI' - Raduno della gioventù comunista romagnola. Comizio nella foresta di Campigna.

MESTRE - Raduno della gioventù comunista veneta.

Oggi per 24 ore

Scioperano a Gela gli operai dell'ENI

L'azione proclamata dalla Filcep-Cgil per rivendicazioni aziendali

GELA, 21.

I dipendenti degli impianti dell'ANIC, il più importante complesso meridionale dell'ENI, si asterranno domani dal lavoro per l'intera giornata. L'azione sindacale, promossa dalla FILCEP-CGIL, sarà ripetuta in altre forme qualora la direzione della azienda persistesse nel rifiutare l'accoglimento delle moderate richieste presentate da tempo per questioni normative e salariali.

In particolare i lavoratori rivendicano la istituzione di una scuola di addestramento professionale parificata per tutti i dipendenti desiderosi di migliorare le proprie capacità professionali; istituzione a carico dell'azienda di servizi di trasporto da e per gli stabilimenti per tutti i turni di lavoro; assegnazione di un alloggio aziendale a tutti i dipendenti completando il piano di costruzione dei 3 mila appartamenti preventivati; riduzione del canone di fitto degli alloggi; erogazione gratuita di luce, acqua e riscaldamento, prodotti dallo stabilimento, a tutti i residenti nel villaggio ENI; riconoscimento festività del 15 maggio, festa della regione siciliana; assegnazione di locali per sedi sindacali e gestione diretta della mensa da parte dell'ANIC.

Successo dello sciopero negli uffici postali

Pieno successo ha avuto lo sciopero unitario del 60 mila dipendenti dei 13.500 uffici locali e agenzie delle PT, conclusosi ieri a mezzanotte.

La media nazionale oscilla fra l'80 e 85%. Nelle succursali pt dei capoluoghi di regione l'astensione ha toccato il 90 per cento. Oggi le segreterie nazionali dei sindacati tornano a riunirsi per determinare l'eventuale prosecuzione della lotta.

A base della quale c'è la richiesta dell'orario unico e continuato negli uffici periferici.

Domani e venerdì fermi i 200 mila del legno

Domani e venerdì i 200 mila lavoratori dell'industria del legno (esclusi quelli dipendenti dalle aziende artigiane con le quali i sindacati hanno avviato da ieri una autonoma trattativa) tornano ad astenersi dal lavoro. Nel corso delle due giornate di lotta si svolgeranno numerose manifestazioni e comizi.

I lavoratori rivendicano il rinnovo del contratto di lavoro col riconoscimento del diritto a sensibili miglioramenti contrattuali (oggi i salari medi della categoria sono fra i più bassi dell'industria).

Le domande entro il 27 luglio

Borse di studio per la Polonia

Il governo della Repubblica Popolare di Polonia ha messo a disposizione di cittadini italiani, per l'anno accademico 1964-65, borse di studio per complessive 114 mensilità. La durata di ciascuna borsa può variare da 4 a 9 mesi, a richiesta del candidato.

Coloro che desiderano concorrere a tali borse dovranno inviare al ministero degli Affari Esteri — Direzione generale delle relazioni culturali, Ufficio 5. — una domanda su carta legale da lire 200, corredata dei seguenti documenti: 1) programma particolareggiato dattiloscritto degli studi e delle ricerche che il candidato intende compiere; 2) titolo o certificato di studio con la indicazione delle votazioni riportate nei singoli esami di profitto; 3) curriculum degli studi compiuti, comprendente l'elenco delle eventuali pubblicazioni e possibilmente copia di esse; 4) due testimonianze redatte da persone competenti a giudicare la preparazione accademica e culturale del candidato; 5) una attestazione dalla quale risulti la conoscenza di almeno una lingua straniera; 6) gli artisti dovranno allegare anche alcune riproduzioni fotografiche di lavori eseguiti; 7) certificato di cittadinanza italiana.

Le domande ed i documenti dovranno improrogabilmente pervenire al ministero degli Affari Esteri entro il 27 luglio '64.

Venezia

Aereo sulla spiaggia

JESOLO (Venezia), 21.

Un aereo da turismo dello Aeroclub di Treviso ha compiuto un atterraggio di fortuna sulla spiaggia di Cà Pasquali, a pochi chilometri da Jesolo. Il pilota Angelo Frattini di 19 anni, di Sano del Montello (Treviso), è rimasto incolume.

L'aereo, un «Macchi monoposto MB 416», era atterrato poco prima regolarmente nell'aeroporto di Jesolo per il rifornimento di carburante. Subito dopo, il Fattini era ripartito per il Lido di Venezia, quando, dopo qualche minuto di volo, si è accorto che il motore perdeva progressivamente giri. Costretto a tentare un atterraggio di fortuna, avendo scorto un tratto di spiaggia sul quale non vi erano bagnanti, il Fattini vi ha diretto l'apparecchio, riuscendo, nonostante il terreno ondulato e cedevole, a portare felicemente a termine la manovra.

Licenziando tutti i dipendenti

La Montecatini smobilita nella Valle del Pescara

Gli operai occupano la fabbrica - Sciopero alla SAMA contro la sospensione di 80 lavoratori In pericolo l'economia della zona

Dal nostro inviato

PESCARA, 21.

Ieri sera, le maestranze della Montecatini di Piano D'Orta hanno occupato lo stabilimento per impedirne la chiusura. La società monopolistica aveva annunciato il grave provvedimento nei giorni scorsi: dalla mattinata di oggi i 71 operai della fabbrica avrebbero trovato i cancelli chiusi. Ieri mattina, nell'estremo tentativo di sospendere la misura padronale, presso l'Ufficio regionale del lavoro aveva avuto luogo un incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e quelli della Montecatini. La società ha risposto «no» a tutte le richieste anche a quella — più che moderata — di rinviare ogni decisione di dieci giorni in modo di poter interessare il ministro dell'Industria. Poche ore dopo gli operai, alla fine della giornata lavorativa, anzichè uscire rimanevano nello stabilimento. Iniziava così la occupazione della Montecatini di Piano D'Orta.

La fabbrica nel periodo di maggiore sviluppo delle sue attività ha raggiunto una produzione annua di 700-800 mila quintali circa di concimi chimici. Il «ridimensionamento» voluto dal monopolio è cominciato nel 1956 ed è andato avanti di tappa in tappa fino a ridurre le maestranze dalle 250 unità degli anni scorsi (più centinaia di lavoratori occupati nei periodi di punta produttivi) alle 71 attuali. Questa volta la Montecatini, dopo il parziale smantellamento già attuato, è intenzionata a dare l'ultimo giro di vite: la chiusura totale dello stabilimento. E per raggiungere questo suo obiettivo non si è preoccupata nemmeno di «coprire» varii esponenti governativi che all'allarme delle popolazioni avevano risposto con assicurazioni di «cauto ottimismo». In effetti, il piano della Montecatini non solo pone in gioco il pane di 71 famiglie. Qui, nella Valle del Pescara, sono accese molte speranze e sono in atto molti sforzi per la creazione di una fascia di sviluppo industriale. Lo smantellamento dello stabilimento di Piano d'Orta significherebbe infliggere un duro colpo a questi progetti, seguire una china del tutto opposta e negativa. Tanto più che nella stessa Valle del Pescara un'altra società padronale, la SAMA di Scafa, ha deciso di sospendere per tre mesi ottanta operai. In questa fabbrica è in corso uno sciopero di 48 ore. «Nella nostra provincia — osserva il Comitato direttivo della federazione pescarese del PCI in un suo comunicato — l'azione della Montecatini e della SAMA è diretta in primo luogo contro gli operai, ma colpisce in effetti interessi molto più vasti: quelli delle zone di Scafa e di Piano d'Orta e delle contigue zone di sviluppo industriale che, con la chiusura dello stabilimento di Piano d'Orta perdono ogni speranza di sviluppo e progresso basata sull'insediamento di nuove industrie base...».

Come si vede, anche in questa occasione il monopolio sta dando una ennesima prova della sua incapacità ad assolvere una funzione sociale. E sono proprio i cedimenti alle sue pretese e alle sue minacce — del tipo di quelle previste nel recente accordo di governo — che lo incoraggiano a proseguire sulla sua strada.

Da riferire che oltre al comune di Bolognano (di cui Piano d'Orta è frazione) anche il Consiglio provinciale di Pescara ha preso unanime posizione contro la decisione della Montecatini. Intanto, nella giornata di oggi numerose espressioni di solidarietà sono giunte agli operai della fabbrica di Piano D'Orta. Nessuno si nasconde la previsione di una lotta lunga e dura. Insieme ai 71 lavoratori sono schierate le popolazioni, i partiti, i sindacati, le assemblee elettive della Val del Pescara. Tutti decisi ad impedire che la Montecatini imponga la «sua legge».

Solo il governo di centro-sinistra — e le intenzioni del monopolio gli erano note da tempo — si è ben guardato dal contrastare seriamente la manovra della Montecatini.

Walter Montanari

Raggiunto ieri

Accordo per i poligrafici

Un comunicato del ministro del Lavoro ha informato che dopo vari incontri tra le organizzazioni interessate, è stato ieri raggiunto l'accordo per i poligrafici sulle seguenti basi:

1) durata del contratto 1. luglio 1964-30 giugno 1966;

2) aumento dei minimi tabellari del 10 per cento, a partire dal primo luglio 1964, e di un ulteriore 2 per cento a partire dal 1. gennaio 1965;

2) miglioramenti normativi: rivalutazione graduale degli scatti di anzianità dal 3 al 4 per cento, a partire dal primo luglio 1964, per il primo e il secondo; a partire dal 1. gennaio 1965 per il terzo scatto; a partire dal 1. luglio 1966 per il quarto scatto; riduzione dell'orario di lavoro degli impiegati amministrativi da 40 a 39 ore settimanali; rivalutazione delle indennità di licenziamento per i lavoratori in servizio presso la stessa azienda da epoca anteriore al '47; nuova disciplina delle ferie e degli scaglioni in caso di dimissioni volontarie, secondo intese già intercorse in sede sindacale, sia a questo riguardo che per quanto concerne gli altri punti già definiti, tra cui i diritti sindacali.

IN BREVE

Aumento della pesca marittima

La produzione della pesca marittima e lagunare (incluso il tonno e i prodotti della pesca atlantica) nel primo quadrimestre di quest'anno è stata di 571.419 quintali, con un aumento del 27,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. In aprile sono stati pescati 170.325 quintali di cui 246 costituiti da tonni (33 provenienti dalla pesca effettuata nelle tonnare e tonnarelle e 213 extra tonnare) e 15.777 da pesce fresco e congelato proveniente dalla pesca atlantica.

Premio Saint Vincent di giornalismo

Anche per il 1964 è stato indetto il premio internazionale di giornalismo Saint Vincent. Al concorso, dotato di 10 milioni, possono partecipare i giornalisti iscritti all'Ordine con articoli pubblicati dal 2 settembre '63 al 2 settembre '64. Il termine per la presentazione degli articoli alla segreteria del premio scade il 30 settembre prossimo.

Tecnici giapponesi all'ENPI

Una delegazione di 33 tecnici giapponesi è stata ricevuta dal direttore generale dell'ENPI. Il gruppo, del quale fanno parte dirigenti di imprese di costruzioni edili giapponesi, sta compiendo un viaggio in Europa allo scopo di svolgere una indagine sull'organizzazione della sicurezza nel lavoro.

Interruzione sulla Milano-Sondrio

Il traffico ferroviario sulla linea Milano-Sondrio rimarrà interrotto per circa 20 ore dalle 8,30 di oggi alle quattro di domani, tra le stazioni di Airuno e Calolziocorte per consentire la installazione delle travate di un nuovo ponte che attraversa la statale dello Stelvio. La direzione compartimentale delle ferrovie ha istituito durante l'interruzione un servizio di collegamento a mezzo autopullman.